

«Sfruttate da criminali e clienti»

Irene Ciambezi dell'associazione **Papa Giovanni XXIII**

di VALENTINA REGGIANI

«**LE VITTIME** di clienti assassini sono già tre. Quante donne devono ancora essere uccise prima che si faccia qualcosa di concreto?». A parlare è Irene Ciambezi della Comunità **Papa Giovanni XXIII** che, per portare avanti la sua battaglia contro la tratta e lo sfruttamento della prostituzione, lo scorso 8 marzo si è rivolta direttamente al capo dello Stato Mattarella, insieme al presidente dell'associazione **Ramonda**. A parlare al Quirinale sono state due donne strappate al racket della prostituzione, Esther e Stefania, sfruttate due volte, da criminali e clienti».

Cosa si può fare per salvaguardare non solo l'incolumità ma la vita stessa di queste ragazze?

«Stiamo portando avanti l'iniziativa 'Questo è il mio Corpo', campagna di liberazione per le vittime della tratta della prostituzione. La proposta, ispirata al modello nordico, ha l'obiettivo di ridurre sensibilmente il fenomeno colpendo la domanda e multando i clienti delle prostitute».

Quante donne come Benedetta rischiano ogni giorno?

«Tutte, perchè non possono mai sapere chi si troveranno davanti. Sono tante quelle che ci confida-

no di subire violenza. In questo momento non abbiamo elementi neppure per capire chi fosse questa ragazza; stiamo collaborando con la polizia in tal senso. Possiamo solo dire che ci troviamo davanti all'ennesimo femminicidio ed è fondamentale restare compatte: associazioni, amministrazione e forze dell'ordine».

Fermare la richiesta il fenomeno potrebbe diminuire?

«Sì. Ed è urgente realizzare anche in Italia interventi sulla domanda; sugli utilizzatori perchè il diritto che viene dato a queste persone di acquistare il corpo delle donne è una condizione che esprime il possesso; la convinzione che vi sia un diritto di proprietà».

Donne che per il cliente diventano dunque oggetto...

«Assolutamente, anche perchè si tratta di donne vulnerabili e la prostituzione rappresenta la mentalità del consumatore: donna vista come merce, la pago quindi è mia. Occorre, come già avviene a livello europeo, intervenire sulla

domanda iniziando non solo a sanzionare (la multa rappresenta un deterrente) ma anche a creare percorsi di sensibilizzazione e rieducazione affinché anche i clienti

sappiano cos'è la tratta e la violenza di genere. E per intercettare queste persone non vi è altro modo se non sanzionarli: il motivo dell'agire dell'Amministrazione non deve essere il decoro ma la dignità della personale, come avviene in Francia».

Sareste favorevoli alla riapertura delle case chiuse?

«Assolutamente no, siamo favorevoli alla legge Merlin che combatte lo sfruttamento, il favoreggiamento e l'induzione della prostituzione indoor e sulla strada; poiché i rischi sono gli stessi. Chie-

diamo solo che venga aggiunta una sanzione nei confronti di chi acquista il corpo delle vittime. Parliamo anche di giovani che vendono il proprio corpo nei centri massaggio».

Quanto influisce la mafia nigeriana rispetto al binomio sfruttamento-violenza?

«La mafia nigeriana non può essere il capro espiatorio di questo complesso e ampio fenomeno di sfruttamento di corpi. Sono coinvolti in questo traffico tanti italiani: quelli che affittano appartamenti alle madame; quelli che vendono in strada alle giovani scarpe e giacche, che portano la pizza o fast food, quelli che portano le vittime sul tratto di marciapiede a cui sono destinate...».

“ SEMPRE
PIÙ VIOLENZE

Gli episodi violenti sono aumentati molto
Va colpita e subito la domanda multando i clienti

“ SONO TUTTE
A RISCHIO

Nessuna di loro sa chi si chi si troverà davanti
Per questo tutte rischiano di essere aggredite o anche ammazzate